

Par stabilendo che la forma d'organizzazione debba essere il Circolo elettorale, l'assemblea deliberava di ammettere anche le adesioni personali di socialisti residenti in luoghi ove non vi siano o non si possano per ora far sorgere Circoli elettorali (proposta Bonomi).

La tassa di adesione personale alla Lega venne fissata in L. 1,20 all'anno.

Ogni Circolo pagherà L. 0,30 annue per ogni socio oltre ad una tassa d'entrata di L. 2, di L. 3, di L. 4, a seconda che abbia da 30 a 100 o più di 100 soci (proposta Romei).

Vennero infine eletti a costituire il Comitato esecutivo provvisorio i compagni: dott. Ivano Bonomi (Collegio di Mantova), dott. Romeo Romei (per Gonzaga), Carlo Vezzani (per Bozzolo), Giovanni Manzoli (per Ostiglia), Diomiro Bondoni (per Castiglione Stiviere).

Compito dei membri del Comitato sarà quello di redigere lo statuto della Lega e di dar subito mano al lavoro d'organizzazione delle forze sparse nei rispettivi Collegi.

Organo della Lega sarà la *Giustizia* di Reggio Emilia, il giornale socialista più diffuso nelle nostre campagne.

Ed ora ogni socialista si metta all'opera. Il Comitato ha bisogno del concorso di tutti gli elementi più attivi ed intelligenti della provincia. Non mancano, specialmente nelle borgate maggiori come Gonzaga, Bozzolo, Ostiglia, Suzzara, ecc., giovani ardenti di fede, a cui la fortuna d'una posizione economica indipendente può consentire di darsi ad una energica propaganda. Non dubitiamo che costoro risponderanno all'appello.

Anche il deputato Ferri, non intervenuto al Congresso per motivi di famiglia, ha promesso di venire tra noi nell'autunno.

Teniamo conto della promessa, molto più che il suo Collegio (Gonzaga), dal lato dell'organizzazione, ci è parso il più avariato.

Comitato socialista lombardo

In esecuzione di quanto fu deliberato nel Congresso di Brescia, i socialisti milanesi nominarono martedì 25 agosto i cinque compagni della Sezione milanese, che dovranno far parte del Comitato regionale. Riuscirono eletti Caldera Emilio, Cassola Garzia, Cattaneo Silvio, Costanzi Edoardo e Rondani Dino.

La provincia di Pavia ha nominato il compagno Carlo Bianchi.

Sono pregate vivamente le altre province lombarde di scegliere al più presto il loro rappresentante, affinché il Comitato si possa mettere al lavoro.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Un progetto di legge sulla marina.

Pare che al riaprirsi della Camera il Governo presenterà un progetto di legge per ottenere dai 100 ai 150 milioni di marchi da impiegarsi nella marina.

Gli ufficiosi, per non impressionare l'opinione pubblica, si danno l'aria di smentire questa notizia, ma la frazione socialista si prepara già ad una energica agitazione contro tal progetto.

In cerca di libertà.

Il deputato socialista Bueb di Mulhouse, volendo render conto ai propri elettori della sua azione al parlamento, intendeva tenere una riunione nella stessa città di Mulhouse, ma gli fu impedito per gli ordini speciali dati dal governatore dell'Alsazia-Lorena. Allora il Bueb tentò tenere la riunione di là dal confine in territorio francese, ma anche questa riunione gli fu impedita, ed i buoni alsaziani dovettero tornarsene in Germania, scandalizzati dall'accoglienza ricevuta dalla loro antica patria.

Finalmente giorni sono la riunione poté aver luogo in un villaggio svizzero di nome Allschurs, dove il Bueb ebbe agio di dimostrare agli operai che la questione di nazionalità per loro non aveva più interesse, e che solo l'agitazione socialista rappresentava le loro aspirazioni.

ANGIOLO CABRINI

LE FORCHE CAUDINE (Un episodio della lotta di classe)

CAPITOLO VI.

Giunto alla seconda svolta d'una delle stradicciole che serpeggiavano per il suo vasto podere, il signor Francesco chiamò i due bracci che lo precedevano correndo ora lungo il margine ora nel letto asciutto dei fossi e fece loro cenno di non allontanarsi; indi, scostate col bastone le frasche degli olmi e delle robinie che formavano come una siepe fiancheggiante la via, discese nel fosso e risalì per l'opposta riva, sbucando sul gran prato dove una cinquantina di contadini, tra uomini, donne, vecchi e fanciulli, badavano a distendere al sole l'erba che le scintillanti falci avevano di recente atterrate e raccolte in lunghe andane distese da un capo all'altro del prato.

Appoggiato al bastone, il signor Francesco accarezzò con uno sguardo ampio e pieno di soddisfazione tutto il tappeto che fermentava nella enorme caldura; e senza che il contrasto vivissimo fra lo sfondo verde e le note bianche e rosse degli abiti femminili, fatto ancora più acuto dallo scintillio dei fiori artificiali dai lunghi petali e dalle foglie color argento ornanti i cappelli di paglia rozza delle lavoratrici, fosse avvertito menomamente dal suo occhio intento a ben altro che agli splendori della luce e delle tinte, egli si chinò per raccogliere una manata d'erba falciata sin dal mattino; la palpò; se la portò vicino al naso e, flutata, la sparse di nuovo, avviandosi, all'ombra delle piante incornicianti il prato, verso i contadini che, raccolti intorno a due secchie piene d'acqua portate in quel momento da un ragazzo, si facevano passare la tazza, approfittando poi della breve sosta per asciugarsi il sudore che grondava dalle scure fronti e per riposarsi un istante.

Come videro il padrone avvicinarsi, quei che avevano già bevuto si affrettarono a riprendere i lunghi bastoni da loro lasciati cadere o piantati nel terreno un momento prima, ritornando al lavoro; gli altri si stinsero, urtandosi, intorno alle secchie, quasi per guadagnare tempo. In meno di dieci minuti le secchie erano vuote, ed il ragazzo, infilato per il manico sul bilico

Congresso socialista.

La direzione del partito invita tutti i socialisti a mandare i propri rappresentanti al Congresso che si terrà in Gotha l'11 ottobre. Nell'ordine del giorno provvisorio v'è anche il tema: *Rappresentanza proporzionale*. Ne sarà relatore il dott. Lütgenau. Su questo argomento dice il *Vorwärts*: «... Cadrebbe così il sistema immorale del ballottaggio nel quale sono rese necessarie alleanze contro natura, ed in una sol volta sarebbe spacciata ogni cosa... La rappresentanza dei singoli partiti non sarebbe più determinata dal caso o dalla fortuna, dell'urna, ma andrebbero in parlamento i migliori ed i più sicuri combattenti di ogni partito.»

Le dimissioni del ministro della guerra.

Queste dimissioni sollevano nella stampa liberale molto rumore, parlando di governo extra-parlamentare, di governo della sciabola, di governo anti-costituzionale, designando nettamente l'imperatore. Purtroppo questa buona gente non è capace di far nulla per buttar giù questo governo dipinto con parole così grossi.

Stumm in lotta coi pastori.

Il noto deputato Stumm, famoso per tenere i suoi operai a bacchetta prescrivendo loro le orazioni, i giornali da leggere, le società da frequentare, ecc., è entrato in lotta coi suoi servitori religiosi, i pastori evangelici, avendone fatti cambiare parecchi. Ora questi pubblicano un opuscolo nel quale il suo « sistema patriarcale » è caratterizzato come il « sistema della violenza brutale col dispotismo più completo dei diritti innati in ogni altra personalità ». Ed il re Stumm sfogò la sua rabbia dando querela agli autori dell'opuscolo.

Il progetto del dott. Quarck

ha sollevato una profonda discussione in seno al partito. Tale progetto consiste nello spingere le associazioni operaie di mestiere ad occuparsi di politica, ossia a formulare in speciali congressi i voti speciali riguardanti i loro interessi corporativi, voti che poi dovrebbero essere tradotti in progetti di legge dalla frazione socialista.

Il *Textilarbeiter* combatte questo progetto, dicendo che il fare della politica corporativa ha condotto le *trade-unions* inglesi a ballonzolare continuamente tra il partito conservatore, il partito liberale ed il partito socialista. Di più una politica corporativa distinta dalla politica generale socialista porterà alla discordia nella massa operaia tedesca. « Se nel seno del partito sono possibili tali discussioni, ciò deriva dall'abitudine dei nostri professionisti di *teorizzare* coi politici socialisti di tutti i partiti, dandosi convegno sul cosiddetto terreno neutro delle riviste di riforme sociali. Ci pensino gli operai a difendersi da questi continui annacquamenti dei loro principii. »

RUSSIA.

Inchiesta sulle condizioni operaie.

In seguito allo sciopero di Pietroburgo fu ordinata un'inchiesta sulle condizioni degli operai. Ne risultò un quadro desolantissimo, tanto che il Ministro delle finanze ebbe a lamentarsene coi padroni che mettevano in sì grave pericolo la sicurezza dello Stato. Intanto si riuniranno tutti i fabbricanti allo scopo di accordarsi sulle concessioni reclamate dall'inchiesta.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

BREMBATE SOTTO (Bergamo). — Sciopero.

Lo sciopero ebbe origine, come disse, dalle tristi condizioni degli operai. Le mercedi sono irrisorie. I cavatori lavorano a giornata e gli scalpellini a cottimo.

Questi guadagnano, per un lavoro che si protrae alle 12 e alle 14 ore giornaliere, da L. 2 a L. 2,50. Si noti che un orario così lungo non è possibile in ogni stagione dell'anno e che molti sono i giorni di sospensione del lavoro, e si saprà a quanto si deve calcolare la media del salario.

I carabinieri, sotto il comando di un ispettore di P. S., scorrazzano nel paese intimidendo gli scioperanti. I quali però resistono senza

che si portò su di una spalla, fece ritorno a S. Maurizio.

Quando incalzato dalla voce del fattore, il quale mentre badava a che tutti procedessero allineati, sollecitando i più vecchi della compagnia che a poco a poco, per quanto si sforzassero di camminare con gli altri, andavano perdendo terreno, piegava ora a destra ora a sinistra, sciogliendo con la piccola forca quei viluppi d'erba che il bastone dei contadini non aveva toccati — lo stuolo dei lavoratori fu in mezzo al prato, il signor Francesco chiamò il fattore che gli venne presto vicino a si mise a discorrere intorno al miglior modo di utilizzare certa acqua che si aspettava per la notte dell'indomani dai canali del podere vicino Tell e Fido, annusato il terreno, si sdraiarono ai piedi di un olmo, sonnecchiando.

D'improvviso i due bracci appuntarono il muso verso la strada, drizzando le orecchie: s'udì un fruscio, e una fanciulletta poco più che settenne uscì fuori dalla cortina inessuta di frasche, reggendo col braccio sinistro un fardello grosso quasi quanto lei e pesante così che il suo corpicino si piegava tutto sul fianco destro. I cani, tranquilli, riabbassarono il muso sulle zampe incrociate.

Vedendo il padrone ed il fattore, la fanciulletta fece un passo indietro e rimase lì, stupita; poi si fece coraggio, si scostò di fretta d'una ventina di metri, camminando rasente le piante e, giunta là dove i contadini sarebbero passati fra poco, chiamò.

Mamma. — Sei qui? rispose una voce dall'altra riva. E una donna, staccata dal gruppo, attraverso il prato frettolosa, quasi correndo; le si avvicina; prese dalle sue sottili braccia il fardello d'onde uscì uno strillo acutissimo; si sdraiate con la schiena volta alla campagna; si silacciò il cencio che le copriva il seno, e al povero seno, vizzo come una cosa morta, si attaccarono, avide, due piccole labbra rosse.

La madre — avrà avuto trent'anni, ma ne dimostrava cinquanta, tanto ogni tinta ed ogni linea la fatica e le privazioni avevano corrotte e sformate — rimase così seduta per terra, distese le gambe rossastre e immobili i aggrossi piedi nudi, curva la grigia testa sul poppante, sin che questi ebbe succhiata l'ultima goccia di latte: quando le povere mammelle furono affatto smunte e la piccola bocca le ebbe rabbiatamente strette ancora una volta, la madre si alzò.

cedere alle provocazioni degli agenti dell'ordine.

Il dott. Gallavresi si adopera bene per la causa operaia e riuscirà, a quanto pare, a costituire una cooperativa. Sarà questo un buon mezzo per istornare ogni possibile dissidio tra il capitale e la mano d'opera.

MIRANDOLA. — Violenze contro la libertà.

Dietro invito dei compagni di Castelnuovo, il nostro deputato Gregorio Agnini si era recato colà con alcuni amici di Modena per tenere una conferenza sul tema: *L'arma del voto*. Le festose accoglienze, con cui fu ricevuto, furono quanto si poteva desiderare cordiali; l'entusiasmo era spontaneo, superiore ad ogni aspettativa.

Faceva contrasto lo spettacolo ridicolo e insieme nauseante dell'apparato di forze, che aveva custodito noi fin da Modena e sembrava aver messo in istato d'assedio il tranquillo paese. Fu proibita la conferenza, si pubblica che privata, con disposizione del nostro prefetto, il quale ad ogni costo vuol... passare alla storia; e infatti, per cominciare, dichiarò la riunione di 51 persone riunione pubblica.

Fu per il corretto contegno di tutti che non si ebbero a lamentare quei disordini che erano dalle autorità superiori cercati a bella posta per giustificare in qualche modo il consumato arbitrio, la violazione dei più elementari diritti riconosciuti dalla legge ai cittadini.

I funzionari avevano ordini tassativi, fra i quali, quello di tradurre colla forza (sic!) l'Agnini se avesse insistito per voler parlare. Del resto, siamo più che soddisfatti, lo scopo è ottenuto e non valgono le mene dei signorotti consiglieri e deputati che sentono rovinare le rocce fra le quali s'annidano, chiamando timorosamente in aiuto le baionette, per impedire il fatale andare dell'idea socialista.

Alla spicciolata abbiamo fatto tutta la propaganda che si potè fare, circondati come s'era da carabinieri e sbirraglia. È una vera aberrazione mentale quella che ha colto gli uomini dell'ordine; sembrano ignorare che il popolo domanda, comprende, giudica e condanna.

CESENA. — Risveglio socialista. — Notiamo un po' di risveglio dopo la propaganda socialista fatta qui in occasione della recente lotta elettorale. C'è da sperare bene, assai bene, per l'avvenire. A Bertinoro, dopo la conferenza che vi tenne Barbatto, si sta svolgendo un movimento nelle coscienze di quei lavoratori molto favorevole a noi. Sappiamo che un gruppo di essi si sono rivolti al Comitato centrale per averne statuto ed altro che li orienti nella nuova dottrina. Noi non mancheremo di fare propaganda attiva là, come in ogni altro punto del Collegio.

A giorni riapriremo la scuola elettorale e la scuola di propaganda, che, come ci diedero buoni frutti nel passato, non mancheranno di giovare, ora, alla causa nostra.

Si è costituita con 40 soci una Lega di resistenza fra i sarti di Cesena e circondario. La nuova istituzione incontra favore presso gli operai sarti. Parecchi si noi dedicano ad essa la loro attività e il loro tempo migliore. Nell'adunanza generale di domenica ventura si prevedono molte nuove adesioni. È la prima Lega del genere che si fonda in Cesena. Già si nota un certo movimento di simpatia verso istituzioni siffatte, anche presso i calzai e muratori che speriamo di organizzare al più presto.

Sabato scorso avemmo anche noi un Congresso cattolico, il primo del genere in Cesena, con carattere economico-sociale. Si disse tra le tante cose che è inutile parlare di paradiso *et similia* quando si ha lo stomaco vuoto, e che perciò la questione urgente ed assorbente è quella del pane. Benone! Si parlò di organizzazione tra i contadini e gli operai sotto la paterna tutela dei preti e senza dei quali nulla di buono quelli possono conseguire, si agitò il solito vessillo delle Casse rurali a base di... concimi chimici, senza dei quali il contadino non può migliorare la sua condizione, e non si può risolvere il sudato problema di aumentare e proporzionare la produzione ai bisogni.

Il motto della nuova ditta è « Religione e Popolo », col quale essa è certa di sgominare e sopprimere i moderni turchi, che sono poi i socialisti, i quali sarebbero poi, essi, i nemici del popolo, i suoi corruttori, coloro che lo trascinano nella perdizione... Che burioni!

Il signor Francesco interruppe la conversazione col fattore, per gridare alla donna che, restituito il poppante all'altra figliuola, si affrettava incontro ai compagni di lavoro:

« Di' un po'! È la seconda volta, oggi, che ti vedo dare il latte. Credi che io ti paghi per far la balia invece che la fenera? »

« Ma, signor padrone, chi è che dovrebbe dar da mangiare a mio figlio? rispose la madre che aveva ripreso il suo posto. »

« A me lo domandi? Io ti pago e non voglio che mi si rubino i danari, non voglio. Lo stuolo dei contadini s'era venuto avvicinando. La donna mormorò alcune parole a mezza voce e chinò la testa. Ma vi fu chi disse abbastanza forte: »

« Con queste paghe c'è poco da rubare! il signor Francesco si sentì montare il sangue alle tempie, e rivolto agli uomini, disse con voce minacciosa: »

« Chi è quel porco villano che ha parlato? Nessuno rispose. »

« Lo voglio sapere, urlò il padrone: e si cacciò in mezzo ai servi, che gli fecero largo, muti. »

Uno solo osò guardargli in faccia: ed il temerario fu un giovanotto che da pochi mesi era tornato dal servizio militare.

Il signor Francesco lo afferrò violentemente per un braccio, dicendogli: »

« Sei tu il bell'uomo? »

L'altro si divincolò con un rapido movimento, fece un salto indietro e, sempre guardando in faccia il padrone, rispose: »

« Giù le mani, neh! »

« Villano arrogante, esclamò il signor Francesco come pazzo di sdegno. E alzò il bastone. »

Il contadino afferrò il suo. Ma il fattore e alcuni altri saltarono in mezzo, mentre le donne piangevano e strillavano.

« A me un affronto simile!... e da un villano a cui io do da mangiare!... Presto, fattore, corri a casa e fa attaccare. Fra un'ora sono qui con i carabinieri... Ah, canaglia... »

Il fattore riuscì a condurre fuori dal prato il padrone. I lavoratori ripresero a sparger l'erba sotto il sole cocente, in silenzio.

A Francesco Silvestri non era mai accaduto nulla di simile. Temperamento sanguigno, anima di feuda-

Del resto, tutta questa tempesta sul nostro capo non sarà certo per nuocere. Sono proprio sicuri i signori cattolici di potere, una volta spostati i contadini dalla loro secolare inerzia, fermare la gran valanga a cui essi stessi hanno dato la prima mossa? Noi guardiamo tutto ciò sorridendo, e qualche speranza non irragionevole ci permettiamo a questo riguardo di concepire.

Sono tornate una trentina di famiglie da Genova, impedito, dopo i fatti del Brasile, di partire per l'America. I signori borghesi di qui hanno colta la buona occasione per esercitare il loro naturale spirito di carità e di interessamento per i miseri. Si sono fatti iniziatori di una sottoscrizione pubblica a favore di quelle povere famiglie. A capo del Comitato è il nome del neo-deputato conte Giuseppe Pasolini, che si mostra così a fatti e non a parole (appunto come dicevano i manifesti che lo raccomandavano agli elettori) amico, anzi il vero amico, dei lavoratori, della classe operaia. Chi può dubitare? Però questa specie di *carità-ricicame* — saremo un po' maligni, ma passi in omaggio alla nostra convinzione — puzza lontano dieci miglia.

Oh! se lo spirito filantropico dei borghesi li assistesse in tutte le ore della vita, e non spuntasse fuori in certe occasioni soltanto, in certi momenti nei quali tutto un paese li guarda! Oh! quanto margine per i loro esercizi di carità, di amore, di interessamento per i loro buoni amici, gli operai! Ma chi non vede che tutto ciò è uno scherzo, e nient'altro, che i borghesi si possono ben permettere con una massa di incoerenti e di servili come quella che gli sta loro in ginocchio davanti.

La locale autorità di P. S. ha qui come altrove proibita la rappresentazione del *Crak* di Ulisse Barbieri. Decisamente il *Crak* lo fa la P. S. È una patura incredibile che invade i nostri governanti ad ogni stormire di foglia, ad ogni lieve soffio di vento. Peggio per loro!

LIVORNO. — I metodi di lotta di alcuni repubblicani. — Invitato dal Comitato esecutivo di questa Associazione elettorale socialista venne fra noi il dott. Nicola Barbatto, che si trattenne nei giorni di venerdì, sabato e domenica della scorsa settimana. Il compagno nostro aderì di buon grado a tenere una conferenza, esprimendo il desiderio, giustissimo, che essa fosse tenuta davanti a un buon numero di persone, per avere la sicurezza di una propaganda efficace.

Per conseguenza, non essendo la sala dell'Associazione elettorale socialista tale da soddisfare le giuste esigenze dell'oratore e non essendosi potuto, per la ristrettezza del tempo e per le difficoltà opposte dalle locali autorità, ricorrere ad altri locali pubblici o privati, venne chiesta la sala delle adunanze del Partito repubblicano intransigente livornese, la quale, dal Comitato direttivo del Partito stesso, fu gentilmente concessa.

La sera di domenica il dott. Barbatto si presentò in detta sala per parlare ad un pubblico affollatissimo che al suo apparire lo salutò con un lungo ed unanime applauso. Ma dopo poche parole di esordio, prima ancora che avesse potuto esporre qualunque idea, venne violentemente e inurbatamente interrotto da una minoranza repubblicana che inneggiando alle *fucilate* ed alla *repubblica*, impedì all'oratore di continuare e lo pose in tale condizione da dover abbandonare la sala.

In seguito a tale incidente — che offendeva così gravemente la persona del dottor Barbatto, il partito cui egli e noi apparteniamo — l'Associazione elettorale socialista la sera dopo votava il seguente ordine del giorno, fatto pubblicare nei giornali cittadini: »

« L'Associazione elettorale socialista, riunita in adunanza generale straordinaria la sera del 31 agosto in seguito all'incidente occorso alla conferenza che il dott. Nicola Barbatto avrebbe dovuto tenere nella sede del Partito repubblicano intransigente livornese, gentilmente concessa dal Comitato direttivo del Partito stesso; »

constatato che l'oratore non poté proseguire per le scorrette e incivili interruzioni di parecchi fra gli uditori, interruzioni fatte prima ancora che egli avesse incominciato ad esporre le proprie idee; »

che tali interruzioni furono il sintomo evidente della presenza di una minoranza repubblicana, non solo intemperante e decisamente ostile all'oratore ed ai principii suoi,

tario, sin dalla adolescenza s'era abituato a vedere nei contadini, nei « villani », con egli usava chiamarli, una razza veramente inferiore. Col crescere degli anni dal contatto assiduo tenuto con i contadini aveva attinguta la convinzione che i contadini stessi si ritengono differenti dal loro padrone, cui riguardano come un essere fatalmente privilegiato, impotenti a concepire anche solo per gioco la eventualità di una uguaglianza tra essi e lui.

Ora che quel poco di vita politica di cui si era compiaciuto per alcuni anni aveva ribadito in lui tale convincimento: perché dagli stessi uomini di parte radicale, come il Cagnola, il Maiocchi e gli altri che erano stati candidati o deputati nel Lodigiano, non gli era mai avvenuto di udire niente di niente che lo avesse a far riedere o per lo meno a dubitare della legittimità del concetto in cui egli teneva « i villani ». Ed ora doveva un villano, proprio un villano, osare ciò che nessuno avrebbe mai osato!

Bastarono non se no dovrebbero dare, certo. Non siamo più ai tempi dei tedeschi! Ma chi è quel padrone o conduttore di fondi che, per una ragione o per l'altra, non ha lasciato andare una legnata a un suo dipendente? Lui poi il bastone non lo aveva ancora adoperato. E poi era stato provocato... Ma fosse anche stato lui il provocatore, avesse anche adoperato il bastone, o che per questo cessava di essere meno grave il delitto del villano che gli si era rivolto? »

Tremante per la gran collera, il sig. Francesco, sferzando forte il cavallo, giunse a Secugnago; si fermò davanti alla caserma dei carabinieri ed entrò, cercando del brigadiere.

Era costui un napoletano, indibilmente orgoglioso dei galloni toccatigli di fresco. Come il subalterno di guardia gli ebbe annunciata la visita di Francesco Silvestri, lo zelante graduato scese le scale di volo, profondendosi in complimenti che gli rendevano più caldi del solito e la posizione sociale del ricco visitatore e la memoria delle buone bottiglie che a S. Maurizio si sogliono stappare ogni qual volta i reali vi fanno una visita.

Il sig. Francesco fece la sua brava dondanza lardellata dalle esclamazioni di sdegno e di meraviglia che sgorgavano dall'animo del brigadiere: il quale, a racconto finito, si alzò con un movimento energico, esclamando: »

« Oh, questo è troppo! Bisogna dare una

ma violatrice dei più elementari doveri dell'ospitalità e dell'educazione: »

che la persona di Nicola Barbatto — pur non ammettendo alcuna idolatria — ha diritto al rispetto di tutti gli individui, qualunque sia la fede che essi professano; »

che ad ogni modo l'oratore non sarebbe potuto rimanere al suo posto senza grave offesa alla dignità sua ed a quella del suo partito; »

confida che il Partito repubblicano intransigente livornese come centro delle associazioni repubblicane livornesi — a tutela del suo decoro — saprà prendere i provvedimenti opportuni e di dovere. »

Staremo ora a vedere che cosa faranno i signori repubblicani e non mancheremo di tenerne informati.

Intanto il fatto, mai accaduto prima d'ora, di aver impedito di parlare al dott. Barbatto è di una tale gravità, che non ha nemmeno bisogno di commenti.

PIACENZA. — Propaganda. — La propaganda a Piacenza si fa ogni giorno più attiva ed i suoi risultati sono ogni giorno più notevoli. Acquistata, col — numero unico — pubblicato per combattere l'Associazione democratica: *Democrazia e Lavoro*, coll'intervento e coll'azione esplicita al Comizio indetto a proposito della costruzione della linea Piacenza-Genova, una novella popolarità ed autorità, i socialisti continuano ad essere oggetto di discussioni, di apprezzamenti, di giudizi, in gran parte lusinghieri e soprattutto ad essere seguiti dagli operai che entrano numerosi nelle nostre file.

Così domenica la sala nostra era gremita: doveva parlare Savino Varazzani sul tema: *Ricchezza, povertà e socialismo*. Mai adunanza fu più bella: ancora a Piacenza non si era visto in tutti così vivo interessamento, così spontaneo entusiasmo. L'oratore, eloquentissimo, nella disamina dei mali presenti e delle cause che di essi si danno, nella critica dell'attuale sistema capitalista ed infine nella esposizione dei vantaggi che derivano dallo stato socialista, fu sempre seguito attentissimamente e spesse volte calorosamente applaudito.

La chiusa, calda e commovente, colla quale l'oratore faceva appello ai presenti perché dessero le loro offerte per sabbianzi scioperanti di Milano, fu quanto mai efficace.

CEVA. — Socialisti assolti! — Il 28 agosto comparivano avanti a questo pretore il calzolaio Castagna e il prof. A. Pizzorno, imputati di contravvenzione al 1.º articolo della legge di P. S., per avere promosso una riunione pubblica, ecc. Le deposizioni dei testi d'accusa furono così favorevoli agli accusati e le asserzioni dei regi birri così palesemente bugiarde che il pretore, accogliendo le conclusioni della difesa e del P. M., dichiarava non farsi luogo a procedere, con viva soddisfazione di tutto il numeroso uditorio. Difendevano l'avvocato Salvetti, padre, e il compagno G. B. Gallizio di Mondovì.

Meno male che in mezzo a tanta servilità si trova ancora qualche magistrato che ama meglio ubbidire alla voce della coscienza e della legge che a quella dei padroni.

BASSANELLO DI PADOVA. — Al mercato di carne umana. — Da qualche tempo assistiamo a un esodo doloroso di lavoratori da questa ubertosa e indolosa regione. Mal come ora si sono avuti tanti emigranti per l'America. Qua e là scorrazzano per le campagne agenti d'emigrazione, che, con promesse di lauti guadagni, tolgono dai lavori dei campi i nostri abitanti e li spingono verso l'ignoto. Le autorità lasciano correre. Non si tratta dei soliti sbollatori; perciò il governo galantuomo non ci sbrilla.

TORINO. — Persecuzioni. — Il *Grito del Popolo* fu nuovamente sequestrato. Anche il *Per l'Ida* del mese d'agosto ebbe il suo bravo sequestro. La compagna Emilia Mariani, autrice dell'articolo incriminato, comparirà, insieme col redattore responsabile, il giorno 10, davanti al tribunale a rispondere del delitto imputato.

CALTANISSETTA. — Costituzione di una Federazione socialista. — Dietro invito della Federazione socialista di Palermo, si è finalmente costituita, con 25 soci, per ora, una Sezione del Partito socialista italiano.

buona lezione in tempo e le creste si abbasseranno come per incanto! Lei torni pure a San Maurizio. Fra poco ci sarò anch'io. Una lezione ci vuole; una buona lezione.

E accompagnò il ricco visitatore sulla porta. Il signor Francesco stava per allentare le redini, quando il brigadiere si avvicinò alla carrozza, dicendo a voce bassa: »

« Scommetta che quel villano era qui, quella domenica, a battere le mani alla predica socialista. »

E accompagnò le parole con un certo gesto che voleva dire: »

« Ne sono sicuro, io! »

L'altro rispose: »

« Sarà benissimo. »

E tirò via di trotto.

« Sarà benissimo! » Queste parole gli erano uscite dalla bocca, tanto per rispondere qualche cosa; ma non le scortava nessuna convinzione.

Non che il sig. Francesco escludesse qualsiasi relazione fra le prediche socialiste e l'arroganza del piovoso villano in omaggio allo spirito dell'azione del socialismo. Che mai sapeva, lui, di tutto ciò? Ma per quella tale considerazione negativa in che egli teneva i contadini non poteva ammettere che i socialisti né altri riuscissero ad esercitare una influenza qualsiasi su di loro.

Tuttavia, pensandosi sopra, mentre il cavallo trottava verso San Maurizio, gli parve che l'ipotesi del brigadiere non fosse del tutto assurda.

Quell'accenno alla esiguità della paga, intanto, era una nota della solita canzone dei socialisti. Quell'audacia, poi, nessun villano l'avrebbe mai avuta... Si indugiò nell'esame dell'ipotesi e s'avvide che, man mano accoglieva l'ipotesi stessa, la ferita fatta al suo orgoglio si andava facendo meno dolorosa. Perché avviene sempre questo agli spiriti falsamente educati: che si sdegnano assai più di una offesa che parte da un inferiore, anziché da un pari o da un superiore.

Non era dunque il villano che gli si era ribellato; ma « qualche cosa » di anonimo e di collettivo ad un tempo che egli sentiva di detestare e di odiare; « qualche cosa » che, come aveva offeso lui, soleva offendere tutti i giorni, tutte le ore, in tutti i paesi, uomini, tradizioni, interessi e istituti.

(Continua.)